



Esperienze e ricerche per la lotta alla varroasi

Fino a qualche anno fa gli apicoltori facevano uso del fluvalinate, collocato tra i telaini, per combattere la presenza di varroa nelle famiglie d'api, con risultati complessivamente buoni.

Successivamente, però, si è riscontrata una resistenza di questo principio attivo da parte della varroa, rendendo inefficace il trattamento.

Per evitare l'uso di prodotti contenenti molecole di sintesi, abbiamo iniziato la somministrazione di acido formico: si trattava di posizionare una spugna sul vassoio antivarroa, impregnata con 25cc di acido formico all'85%, raffreddato in frigo e somministrato la sera, ogni 6-7 giorni, per 4 cicli complessivi. Per completare la lotta alla varroa, nel periodo invernale in assenza di covata, siamo passati all'acido ossalico in soluzione acquosa (acqua 1l, zucchero 400 g, acido ossalico 80 g).

La varroa continua a rappresentare un grosso problema per l'apicoltura di casa nostra. Secondo quanto dicono gli apicoltori non è stata mai virulenta come nel corso del 2007, anno in cui c'è stato un vero e proprio flagello.

Lo strumento presentato in queste pagine si propone come un valido ausilio per farvi fronte

Per un certo periodo, anche se la caduta era di 5-7000 varroe, la ripresa primaverile era tuttavia buona.

Negli anni successivi, pur diminuendo drasticamente la caduta di varroa (1500-2000) grazie all'efficacia dei trattamenti, non si riusciva comunque ad avere una ripresa primaverile soddisfacente, dovuta all'insieme di con-

cause (virosi, nosema), facilitate dai danni provocati dalla presenza della varroa.

Dopo aver constatato questa situazione, abbiamo anticipato e aumentato i trattamenti estivi da fine luglio al 10 agosto con 6 - 7 somministrazioni, ogni 4-5 giorni con acido formico. In alternativa abbiamo progettato e





brevettato un sublimatore ventilato, di acido ossalico, sperimentato con l'istituto Centro Regionale di Apicoltura di Legnaro Padova e vista la sua efficienza si consigliavano 3 - 4 somministrazioni, con sublimatore BioLetalVarroa, ogni 5 ½ - 6 giorni. Nel periodo invernale, invece, si facevano 1-2 somministrazioni di acido ossalico sublimato con cadenza 8-10 giorni.

Considerando la difficoltà di questi numerosi interventi al fine di salvaguar-

dare la sopravvivenza delle famiglie d'api, abbiamo studiato, progettato, costruito e sperimentato un nuovo modo di somministrare, nel periodo estivo (fine luglio-max. 10 agosto) l'acido formico all'85% con BioLetalVarroa formic, a somministrazione a rilascio continuo: dopo 2 anni di prove e sperimentazione, con la ufficiosa visione del Centro Regionale per l'Apicoltura di Legnaro Padova, è stato brevettato.

L'apparecchiatura è costituita da un serbatoio erogatore comunicante con la zona evaporante; per effetto del teorema di Torricelli, l'evaporatore manterrà un livello costante a una altezza predefinita di acido formico. Sulla parte superiore dell'evaporatore sono stati praticati 2 fori rettangolari attraverso i quali fuoriescono le 2 spugne per una altezza di 8 - 8,5 mm.

La spugna è immersa nell'acido per una altezza predefinita ed essendo una spugna impregnante, l'acido sale fino all'estremità esterna, evaporando lentamente e uniformemente, variando solo in conseguenza della variazione di temperatura del giorno e della notte.

L'evaporazione media giornaliera varia da 9 a 12 g.

La collocazione dell'apparecchiatura sull'arnia è molto semplice: va posizionata orizzontalmente al centro, sopra i telaini, sollevato di 8,5 mm da 4 piedini. Per chiudere l'arnia si può proseguire in due modi: capovolgendo il coprifavo, oppure aggiungendo una cornice delle dimensioni dell'arnia, alta 50-55 mm, per poi chiudere normalmente

con il coprifavo. E' molto importante che l'apparecchiatura sia perfettamente orizzontale.

La durata della somministrazione varia dalla quantità di acido formico inserito nell'erogatore; la sperimentazione è stata eseguita con 400 g di acido formico all'85% per una durata di 25 giorni.

Visto che alcuni ricercatori sostengono che l'acido formico somministrato ogni giorno per un certo periodo, agisce anche dentro la cella opercolata, mentre altri sostengono il contrario, faremo anche noi una sperimentazione in campo per verificare, quindi il periodo di trattamento varierà a seconda dell'esito della sperimentazione che si concluderà entro agosto 2008.

Nel periodo invernale, invece, si continueranno ad eseguire 1-2 somministrazioni di acido ossalico sublimato con cadenza 8-10 giorni.

Angelo Cattapan e Luigi Sartor

Per ulteriori informazioni

acattapan@libero.it
Tel. 347. 6077071